

Cosa fanno gli stati europei per impedire le lesioni volontarie ai minori?

Abstract in italiano dell'importante rapporto di ricerca "Violenza sui bambini in Europa": una ricerca sulle azioni intraprese dagli stati nell'UE per affrontare le punizioni corporali contro i minori.

Questa nota in italiano è offerta da Save the Children Italia grazie alla collaborazione con la volontaria Jasmine Setzu.

La ricerca è stato promossa dalla Child Safety Alliance europea con il sostegno del vice presidente del Parlamento europeo Isabelle Durant e presidente della Rete europea dei mediatori per i bambini Bernard de Vos.

Il rapporto è in lingua inglese descrive la prevalenza di lesioni volontarie ai bambini nell'Unione europea, tra cui maltrattamenti fra pari, lesioni inferte a se stessi e violenza degli adulti sui minori. Si fa poi un quadro degli strumenti adottati dagli stati per prevenire le punizioni corporali in oltre 25 Stati membri.

Si tratta del primo rapporto completo sulla materia della violenza sui bambini nell'Unione Europea.

All'interno del rapporto sono raccolti i profili nazionali dei seguenti stati, inclusa l'Italia:

Austria, Belgio (Fiandre) , Bulgaria, Croazia , Cipro , Repubblica Ceca , Danimarca , Finlandia, Francia , Germania, Grecia , Ungheria, Islanda , Irlanda, Italia , Lettonia, Lituania , Lussemburgo , Malta , Paesi Bassi, Norvegia , Polonia, Portogallo , Romania, Slovacchia, Slovenia , Spagna, Svezia e Regno Unito (Inghilterra e Scozia).

[Scarica il report originale in inglese a questa pagina](#)

Cos'è la violenza intenzionale?

La violenza è così definita dall'Organizzazione Mondiale per la Salute:

“l'uso intenzionale della forza fisica, con minacce o atti concreti, verso se stessi o verso qualcun altro, che abbia come probabile risultato violenza, morte, danni psicologici, disagi, privazioni”.

Questa definizione di violenza include, oltre agli atti fisici, minacce, intimidazioni, abbandono e atti di omissione, sebbene quest'ultima possa non essere intenzionale, che hanno impatto negativo sul benessere degli individui, delle famiglie e delle comunità.

Questo report si concentra sulle azioni preventive da indirizzare verso le tre aree principali di violenza: il maltrattamento sui bambini, la violenza tra pari e quella auto inflitta.

1. Il maltrattamento sui bambini

Include ogni forma di maltrattamento fisico e/o emotivo, abusi sessuali, ogni tipo di sfruttamento, che risulti un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo

sviluppo o alla dignità del bambino; atto commesso o omesso da un genitore, tutore o qualsivoglia adulto.

Fattori che possono contribuire al persistere di maltrattamenti, negligenze e abusi sono la tolleranza verso gli atti di violenza domestica, certe norme sociali che incoraggiano o accettano le punizioni corporali verso i bambini, ineguaglianze sociali e di genere, la mancanza o l'inadeguatezza dei servizi sociali, servizi che non vanno incontro ai bisogni speciali, alti livelli di disoccupazione, povertà, alcool e abuso di droghe.

2. La violenza tra pari

Include l'uso intenzionale della forza fisica o potenza, minacciata o reale, esercitata da bambini verso altri bambini, bullismo, scontri tra gruppi e violenza "d'appuntamento". Quest'ultima riguarda qualsiasi comportamento abusivo, aggressivo o di controllo in una relazione e può includere abusi verbali, emotivi, fisici o sessuali, o una combinazione di questi.

Il bullismo è un comportamento aggressivo indesiderato tra bambini che comprende azioni di maltrattamento, dicerie, attacchi fisici o verbali ed esclusione dal gruppo. Può avvenire durante o dopo l'orario scolastico, per strada, in viaggio da o verso la scuola, nel vicinato oppure mediante le tecnologie elettroniche. Partecipare al bullismo, agli scontri fisici o detenere armi sono comportamenti che rischiano di condurre a violenze ancora più serie.

3. La violenza auto inflitta

Include comportamenti suicidi o di dolore inflitto come automutilazione e tagli. I comportamenti suicidi vanno dal pensare alla fine della propria vita, alla programmazione, alla ricerca dei mezzi, fino a concludere l'atto. Importante notare che molti bambini che pensano al suicidio non lo attuano e che quelli che compiono l'atto non sempre desiderano morire. I tentati suicidi sono un grido d'aiuto o un'espressione di profonda sofferenza causati da fattori sia sociali sia psicologici.

Non solo le vittime di bullismo sono tentate al suicidio ma gli stessi autori hanno tali pensieri.

Perché un report che indirizzi l'azione nazionale contro la violenza intenzionale sui bambini?

- La violenza intenzionale verso i bambini è collegata alle disuguaglianze

Le violenze intenzionali verso i bambini non hanno solo effetti fisici e psicologici ma anche economici, con la creazione di disuguaglianze tra i Paesi. Le maggiori conseguenze economiche riguardano le famiglie e la società: i costi diretti includono le cure mediche per le vittime, servizi sociali e legali e cure di sostegno; invece, i costi indiretti includono disabilità di lungo periodo, costi psicologici, discontinuità educativa e mancanza di produttività nella vita futura del bambino.

La vita familiare e la casa sono per molti posti di benessere ma per i bambini vittime di violenze si rivelano i posti della sofferenza più profonda e nascosta.

- La violenza intenzionale verso i bambini è un importante problema dei diritti umani

La convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Bambini (UNCRC), firmata da tutti gli Stati Membri dell'UE tra il 1990 e il 1995, si basa sulla credenza che ogni bambino, non importa

chi sia o dove viva, abbia il diritto di crescere sano, al sicuro e felice. La violenza verso un bambino non è mai giustificabile ma sempre da condannare.

La violenza intenzionale verso i bambini è un importante problema di salute pubblica e dei diritti umani, che spesso è rimasto nascosto. Si spera che il report metta in luce l'importanza di coordinare gli sforzi per raggiungere una vita libera dalle violenze per i bambini in Europa.

Morti dovute a violenza intenzionale

Tra le nazioni presenti in questo report, i più alti tassi di mortalità infantile causata da violenza intenzionale verso i bambini colpiscono maggiormente Lituania, Irlanda, Finlandia e Norvegia. Finora la fascia dei ragazzi di età compresa dai 15 ai 19 anni registra le cifre più alte di decessi, circa tre volte maggiori delle ragazze di questa stessa fascia d'età.

- Omicidi

I dati riguardanti gli omicidi variano in base al sesso e, anche, in base all'età.

I bambini sotto i 15 anni muoiono a causa di maltrattamenti, mentre oltre questa età i decessi sono il risultato di violenza tra pari. I bambini con meno di un anno di età sono le vittime maggiori, molto spesso subiscono maltrattamenti da genitori o da chi vi bada. Le più comuni cause esterne di omicidio sono impiccagione, strangolamento, soffocamento, abbandono, maltrattamenti tramite oggetti pericolosi e accoltellamenti fatali con coltelli o simili attrezzi appuntiti.

- Suicidi

I comportamenti suicidi, come riportato in precedenza, comprendono un'ampia fascia di azioni ma i dati a livello europeo considerano solo il completamento dell'atto. I dati variano in base alla nazione, all'età e al sesso. I più comuni mezzi di suicidio sono, per entrambi i sessi, l'impiccagione e il soffocamento, seguiti dal buttarsi giù, armi da fuoco e veleno.

Azioni nazionali da indirizzare contro la violenza intenzionale verso i bambini

Le azioni nazionali sono divise per scopo in quattro aree:

1. Leadership

Le azioni di leadership si riferiscono a:

- guida governativa di prevenzione della violenza;
- strategie nazionali;
- combattere gli abusi di alcool e di droghe;
- sistemi di protezione nazionale dei bambini.

2. Diritti dei bambini

Le azioni di tutela dei diritti di bambini riguardano:

- sradicamento della violenza nei loro confronti;
- campagne e linee guida di giustizia infantile;
- pressioni,
- condivisione di informazioni, approcci e strategie;
- promozione dello sviluppo di uffici indipendenti ed effettivi per bambini.

3. Capacità

Le policy di indirizzo si riferiscono a speciali servizi:

- dedicati alla salute mentale dei bambini;
- indirizzati ai bambini vittime di violenze;
- programmi di sviluppo per l'infanzia primaria;
- telecomunicazioni di aiuto per bambini.

4. Dati

I dati sono necessari per monitorare qualsiasi cambiamento, citiamo:

- stima annuale nazionale di incidenza di possibili maltrattamenti verso i bambini;
- stima annuale nazionale di incidenza di possibile violenza tra pari;
- stima annuale nazionale di incidenza di possibile violenza auto diretta;
- stima annuale nazionale di incidenza di possibili suicidi;
- programmi multidisciplinari nazionali o regionali di controllo delle morti infantili.

Le policy riguardano: Austria, Belgio (Fiandre), Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Inghilterra, Francia, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

Riassumendo ...

I risultati di questo accertamento indicano che l'azione e la prevenzione stanno prendendo campo in tutti i paesi partecipanti, grazie agli sforzi della Convenzione ONU sui Diritti del Bambino ed il lavoro del Consiglio d'Europa, con cambiamenti notevoli dal 2012 al 2014. Molte azioni vanno ancora incoraggiate e il problema necessita di essere sempre attentamente monitorato.

Come abbattere le barriere che impediscono la prevenzione della violenza verso i bambini:

- avvalersi al massimo di collegamenti tra i vari tipi di violenza;
- rivolgersi alle popolazioni vulnerabili;
- indirizzarsi verso i problemi di iniquità tra Stati Membri;
- servirsi di un comando forte e di infrastrutture di supporto;
- approcciarsi ai bambini con sensibilità;
- informare sul costo della violenza verso i bambini e la sua prevenzione;
- utilizzare sistemi di dati migliorati, opportuni e completi;
- esaminare e valutare la realizzazione e l'impatto di programmi e policy.